

## I Fiori del Male.



*I Fiori del Male* furono pubblicati per la prima volta il 21 giugno del 1857 e comprendevano 101 poesie più la poesia introduttiva “*Al Lettore*”. Le poesie erano suddivise in 5 sezioni: “*Spleen e Ideal*” (che comprende 77 poesie), “*Fleurs du Mal*” (che comprende 12 poesie), “*Rivolte*” (che comprende 3 poesie), “*Le Vin*” (che comprende 5 poesie), “*La Mort*” (che comprende 3 poesie). Il libro fu immediatamente attaccato dal giornale **Le Figaro**. Il 17 luglio il libro venne sequestrato. Il 20 agosto si tenne il processo contro Baudelaire e gli editori; lo stesso giorno fu emanata la sentenza che condannava il libro al pagamento di 300 Franchi e alla soppressione di 6 poesie: “*I gioielli*”, “*Il Lete*”, “*A quella che è troppo gaia*”, “*Lesbo*”, “*Femmine dannate*”, “*Le Metamorfosi del vampiro*”.

Nel 1861 Baudelaire pubblicò una seconda edizione de *I Fiori del Male*; posta in vendita ai primi di febbraio, è l'ultima effettivamente preparata e riveduta da Baudelaire. Il libro fu rinnovato completamente: contiene in tutto 126 poesie, suddivise in 6 sezioni: “*Spleen e Ideale*” (che comprende 85 poesie), “*Quadri parigini*” (che comprende 18 poesie), “*Il vino*” (che comprende 5 poesie), “*Fiori del male*” (che comprende 9 poesie), “*Rivolta*” (che comprende 3 poesie), “*La Morte*” (che comprende 6 poesie). Ecco il commento di **Massimo Colesanti** su questa nuova edizione dell'opera: <<*Da questa nuova disposizione appare più chiara la volontà di Baudelaire di far coincidere in certo senso la struttura poetica con quella per così dire sperimentale, e morale, delle FM, di far corrispondere l'inizio alla fine, di rappresentare un percorso, un viaggio, una vicenda umana al tempo stesso personale e generale, eterna, autonomamente e oggettivamente librata nella parola, e interiormente sofferta, sanguinante*>>. Per tutta questa monografia su Baudelaire e *I Fiori del Male* ho seguito il bel volume "Baudelaire Tutte le poesie e i capolavori in prosa" (I Mammot 68 a cura di Massimo Colesanti e traduzione di Claudio Rendina. Pag. 44)

## Il percorso politico e culturale di Baudelaire.

In piena gioventù Baudelaire attraversò una fase che si può definire neopagana con l'esaltazione del mondo primitivo, attraversò una fase di orientamento socialista tra il 1848 e il 1851, infine accettò le idee di cattolicesimo moderato e l'accettazione di un realismo politico sempre più moderato, sotto l'influenza del misticismo reazionario di Joseph de Maistre. Come scrive Attilio Cannella a pagina 651: <<*Sulle orme di uno scrittore reazionario come Joseph de Maistre, Baudelaire si proclamò allora conservatore e cattolico, schernendo ogni idea di progresso; ma il tema della rivolta fermentava segretamente nella sua poesia, traducendosi nella rappresentazione di una folla alienata, ridotta a merce, sullo sfondo tentacolare come Parigi*>>.

Le poesie de ***I Fiori del male*** esprimono tutto il percorso culturale, filosofico, morale ed umano di Baudelaire.

La **prima** sezione, la più ampia, comprende le poesie più giovanile e riguardano l'evoluzione di vari cicli: la condizione del poeta dalla prima al VIII, al ciclo sulla Bellezza e sull'Arte, dalla XVII alla XXI e ai cicli dedicati alle sue esperienze amorose). Questa sezione è composita e poliedrica.

La **seconda** sezione "***Quadri parigini***" esprime il momento socialista di Baudelaire. La **terza** sezione dedicata al vino esprime il senso della realtà esterna della vita moderna e attuale della città.

La **quarta** sezione Fiori del Male "***La bellezza***" è rappresentata nel Male stesso, nei fiori pestiferi del peccato, della distruzione, della perversione; questa sezione si può considerare l'ipogeo di tutto il libro.

La **quinta** e la **sesta** sezione, "***Rivolta***" e "***La morte***", sono i tentativi liberatori per riprendere quota per uscire verso una qualsiasi soluzione finale, da quell'abisso.

Ma *I fiori del Male* contengono anche molte belle poesie che esprimono l'amore per la vita e la ricerca di un amore sensuale ed erotico. Ecco il commento finale di Massimo Colesanti al libro: <<*Tanto, aggiungerei, che anche dopo questo epilogo amaro e pessimistico, di "orrore della vita", non si dimentica anche l' "estasi della vita" che I Fiori del male pure esprimono, in momenti di armonia, di serenità, di nostalgia. Anzi questi momenti, questi sprazzi di brillanti soli, che solcano di tanto in tanto un paesaggio tenebroso, finiscono con l'essere ancora più vivi e suggestivi. Baudelaire non ha scelto l'Inferno, come decisamente spesso si afferma, come non ha scelto il Paradiso. Ha scelto, attraverso il Male, anche al di là del Male, la Poesia*>>. (I Mammut Newton editore pag. 45).



## Introduzione al libro di poesie “*I Fiori del Male*”.



“*I Fiori del Male*” è un grande ed importante libro di poesie del 1800 francese. E nonostante oggi la società europea è notevolmente cambiata rispetto alla Francia di metà secolo XIX esso contiene molta bellezza poetica, che a tutto oggi non è ancora diminuita.

Il titolo “*I Fiori del Male*” indica, come ha scritto lo stesso Baudelaire nel primo progetto delle quattro prefazioni scritte per il libro, la volontà di <<estrarre la bellezza dal Male>>. Dove ogni fiore indica una poesia; e dove il Male indica l’esistenza umana su questa terra. Baudelaire scrive: <<Poeti illustri da tempo si erano spartiti le province più in fiore del territorio poetico. Mi è sembrato divertente, e tanto più gradevole quanto più era difficile il compito, estrarre la bellezza dal Male>>. La bellezza del libro è come la ha definita lo stesso Baudelaire nella lettera a sua madre del 9 luglio 1857: <<Questo libro è adorno di una bellezza sinistra e fredda; è stato composto con furore e pazienza>>.

I temi del libro sono: la morte e l’amore; l’inferno e il paradiso; Dio e Satana; i vizi e le virtù; la noia e l’allegria; il tempo e la monotonia; la bellezza e la bruttezza; il viaggio e il nuovo. Il libro descrive la discesa dell’umanità all’inferno; in questa discesa dominano i colori cupi: dal violetto al nero.

I protagonisti del libro sono i reietti e gli emarginati dalla società borghese esclusi dal processo sociale ed economico. I protagonisti delle poesie di questo libro sono, invece, soggetti asociali e amorali come i mendicanti, le prostitute, aiutate dai suoi complici, i ladri, il poeta stesso, ma escluso dal processo sociale attivo e produttivo della società capitalistica, i ciechi, le vecchie. Ma il vero protagonista è solo il poeta che esprime tutto il dolore e il suo pessimismo verso la vita sociale e la ricerca di un via che lo porti fuori dalla vita verso altri posti che non siano la terra per scoprirvi qualcosa di nuovo. Baudelaire ha descritto questo posto nel poemetto n° XVIII L’invito al viaggio; ma nel poemetto n° XLVIII Baudelaire chiarisce che questo posto non esiste sulla terra e dopo avere nominato molti luoghi della terra che non rispondono più ai luoghi della felicità la sua anima dice: <<Finalmente la mia anima scoppia e saggiamente mi grida: “Dovunque sia! Purché fuori da questo mondo”>>. Questi due poemetti sintetizzano sia il pessimismo sia la volontà e anzi la sfida di Baudelaire di voler trovare a tutti i costi la felicità che non trova su questa terra. Questa ricerca del nuovo è l’argomento dell’ultimo componimento poetico “*Il*

*viaggio*” che chiude il libro “*I Fiori del Male*”.

Ora però bisogna dire che altre belle poesie si trovano fuori dal libro; e si trovano nei “*Relitti*” che contengono le sei poesie condannate nella prima edizione del 1857 e pubblicate nel 1866. Queste poesie e le altre contenute nei “*Relitti*” sono molto belle, forse le più belle. Allora credo che sia giusto considerare la terza edizione de “*I Fiori del male*” l’edizione definitiva e più completa in quanto le nuove poesie non sottraggono bellezza ma ne aggiungono di nuova, ampliando e completando così tutta la produzione poetica di Baudelaire.

A me piacciono queste nuove poesie perché esse contengono la passione e il calore che fu escluso con la loro soppressione dalla prima edizione. Esse non solo contengono l’amore sensuale, ma contengono anche qualche descrizione erotica che danno a tutta la produzione poetica un vibrante e intenso contenuto nuovo ed attuale ancora oggi.

Io trovo belle molte poesie delle prime 5 sezioni del libro; ma le poesie che mi piacciono di più perché mi hanno trasmesso qualche emozione sono quelle della sesta sezione “*La Morte*” più alcune poesie dei “*Relitti*”, tra cui, oltre alle 6 condannate, mi piace “*Il tramonto del sole romantico*” (poesia nr. 1 Pag. 333); “*Le promesse d’un volto*” (poesia nr. 11 Pag. 359); “*Il mostro ovvero il paraninfo d’una ninfa macabra*” (poesia nr. 12 Pag. 361); “*La voce*” (poesia nr. 17 Pag. 373); “*Il riscatto*” (poesia nr. 19 Pag. 379); “*A una donna del Malabar*” (poesia nr. 20 Pag. 379) e poche altre ancora.

### Le diverse edizioni del libro “*I Fiori del Male*”.

In gran parte, le liriche dei Fiori del male, prima di essere raccolte in volume, videro la luce in periodici letterari. Il 1° giugno 1855, compariva per la prima volta, in testa a un gruppo di diciotto liriche pubblicato dalla rivista **Revue des Deux Mondes**, il titolo immortale dell’opera. Secondo alcuni studiosi, esso sarebbe dovuto a **Ippolito Babou**, anziché all’autore, il quale ne pensava altri: **Lesbiennes o Limbes**.

“*I Fiori del male*” uscirono in volume nel marzo del 1857. Questo libro si apriva con la poesia introduttiva “*Au Lecteur*” e comprendeva 100 poesie suddivise in 5 gruppi: “*Spleen et Ideal*”, “*Fleurs du Mal*”, “*Rivolte*”, “*Le Vin*”, “*La Mort*”. Immediatamente il libro suscitò scandalo nelle file di quei moralisti della letteratura che non sapevano cogliere, sotto l’exasperata sensualità del verso, il doloroso fermento cristiano del senso della colpa e della morte.

Uno sciocco e velenoso articolo di **Gustavo Bourdin** sul **Figaro** del 5 luglio si scagliava contro il libro “*I Fiori del Male*”. Il 20 agosto Baudelaire insieme i suoi editori fu portato dinanzi alla sesta camera correzionale, per un processo in tutte le forme e regole. In difesa dell’opera incriminata parlò egregiamente Chaix d’Est-Ange; contro di essa si levò l’accanita requisitoria di Ernesto Pinard, che aveva già conseguito un memorabile sferrando i suoi colpi oratori contro Madame Bovary. Baudelaire e i suoi editori vennero condannati a pagare una ammenda e 6 poesie tra le più splendide e significative liriche dell’opera (**Il Lete, I gioielli, Lesbo, Donne**

**Dannate, A colei che è troppo gaia, Le metamorfosi del vampiro)** furono espressamente anatomizzate come <<oscene e immorali>>.

Dopo la draconiana sentenza, Baudelaire e Poulet-Malassis apprestarono una nuova edizione, nella quale le 6 liriche marchiate e sbandite erano sostituite da altre 35. Il libro si presentava dunque con un'architettura nuova: ai 5 gruppi della prima edizione si aggiungeva quello dei <<Tableaux parisiens>>.

Schema delle sezioni della seconda edizione de "I Fiori del male".

Poesia introduttiva "Al Lettore";

**Prima sezione "Spleen e ideale;** poesie da I a LXXXV;

**Seconda sezione "Quadri parigini"**, poesie da LXXXVI a CIII;

**Terza sezione "Il vino"** poesie da CIV a CVIII;

**Quarta sezione "Fiori del male"** poesie da CIX a CXVII;

**Quinta sezione "Ribellione"** poesie da CXVIII a CXX;

**Sesta sezione "La morte"** poesie da CXXI a CXXVI.



### **La poesia introduttiva "Al lettore"**

Questa poesia presenta il tema e i protagonisti dell'intera opera: l'umanità emarginata e la natura dell'anima, dominata dai peccati.

### **Sintesi della poesia**

La stoltezza, l'errore, il peccato, l'avarizia  
Invadono le nostre anime e travagliano i nostri corpi,  
e noi alimentiamo i nostri amabili rimorsi  
come i mendicanti nutrono i loro insetti immondi.

Caparbi sono i nostri peccati, fiacchi sono i nostri pentimenti;  
ci facciamo lautamente pagare le nostre confessioni,  
e allegramente torniamo sul sentiero melmoso,  
credendo di lavare con vili piante tutte le colpe.

Poi presenta un personaggio particolare dell'intera opera Satana Trismegisto.  
Sul guanciale del male Satana Trismegisto

e il ricco metallo della nostra volontà  
è tutto vaporizzato da quel sapiente chimico.  
I fili che ci muovono son tenuti dal Diavolo!  
Poi presenta il male dell'esistenza degli uomini  
che discendono ogni giorno all'inferno.  
Negli oggetti ripugnanti scopriamo attrattive;  
ogni giorno verso l'inferno scendiamo d'un passo,  
senza orrore, attraverso fetide tenebre.

Poi presenta l'unica azione (l'amore sensuale ed erotico) che gli uomini possono fare  
su questa terra per mitigare l'orrore della vita. È un invito al *carpe diem* di Orazio.

Come un libertino povero che baci e mangi  
Il seno martirizzato d'una antica sguadrina,  
passando rubiamo un piacere clandestino  
che spremiamo con forza come una vecchia arancia.

Quindi presenta la Morte che scende invisibile nei polmoni.

Stipato, brulicante, come un milione d'elminti,  
nei nostri cervelli gozzoviglia un popolo di demoni  
e, quando respiriamo, la Morte nei nostri polmoni  
scende, fiume invisibile, con sordi lamenti.

Poi presenta una definizione dell'essenza e della paura della nostra anima.

Se lo stupro, il veleno, il pugnale, l'incendio  
Non hanno ancor ricamato dei loro piacevoli disegni  
Il canovaccio banale dei nostri pietosi destini,  
è perché l'anima nostra, ahimè, non è abbastanza ardita.

Continua presentando un mostro, tra altri, degli uomini: la Noia.

Ma tra gli sciacalli, le pantere, le cagne,  
le scimmie, gli scorpioni, gli avvoltoi, i serpenti,  
i mostri guainanti, urlanti, grugnenti, striscianti  
nell'infame serraglio dei nostri vizi,

ne n'è uno più brutto, più malvagio, più immondo!  
Benché non dia in grandi gesti, né in alte grida,  
volentieri farebbe della terra una rovina  
e in uno sbadiglio inghiottirebbe il mondo;

è la Noia – con l'occhio greve d'una involontaria lacrima,  
sogna patiboli fumando la sua pipa orientale.  
Tu lo conosci, lettore, quel mostro delicato  
- ipocrita lettore – mio simile – mio fratello.

La prima poesia della **prima** sezione "*Spleen e ideale*" è "*Benedizione*".

Questo poemetto dà inizio al tema, molto sentito da Baudelaire, del poeta escluso dalla società produttiva. La poesia più nota di questo tema è senza dubbio la seconda L'albatro.

Dopo questa poesia un altro tema caro a Baudelaire è il tema della bellezza che comprende molte poesie tra cui la n° 21 intitolata *Inno alla Bellezza*, che termina con questi bei versi:

*Che tu venga dal cielo o dall'inferno, che importa,  
o Bellezza, mostro enorme, spaventevole, ingenuo,  
se l'occhio, il sorriso, il piede tuo m'aprono la porta  
di un Infinito che amo e non ho mai conosciuto?*

*Da Satana o da Dio, che importa? Angelo o Sirena,  
che importa, se tu rendi – fata dagli occhi di velluto,  
ritmo, profumo, raggio, unica mia regina! –  
meno orrendo l'universo e meno gravi gli istanti?*

Dopo questa poesia inizia il ciclo di poesie dedicate a Jeanne Duval, la sua amante, mulatta, alla quale Baudelaire fu legato per tutta la vita.

Dopo queste poesie inizia il ciclo di poesie dedicate ad Apollonia Sabatier, la squisita dama parigina che Baudelaire amò con devota umiltà.

Dopo queste poesie inizia il ciclo di poesie dedicate a Maria Brunaud, detta Maria Daubrun, della quale Baudelaire s'innamorò nel 1847.

Dopo questo ciclo iniziano varie poesie di argomento vario come le poesie dedicate al suo gatto e alla sua pipa e ad altre donne amate o odiate dal poeta.

Dalla poesia n° LXXIV inizia il ciclo di poesie che esprimono il dolore e la depressione del poeta fino all'ultima poesia *L'Orologio* (poesia nr. 85 pag. 209), che ci mostra come la vita scorre inesorabilmente e il tempo è un avido giocatore:

*Remember ! Ricordati, prodigo ! Esto memor!  
(la mia gola di metallo parla tutte le lingue).  
I minuti, ridanciano mortale, sono minerali  
Che non bisogna lasciarsi sfuggire senza estrarne l'oro!*

*Ricordati che il tempo è un avido giocare  
Che vince senza barare, ad ogni colpo! È la legge.  
Il giorno declina; la notte cresce; ricordati!*

*L'abisso ha sempre sete; la clessidra si svuota.  
Presto scoccherà l'ora in cui il divino Caso,  
e l'augusta Virtù, tua sposa ancora vergine,  
e il Pentimento stesso (oh! L'ultima locanda),  
tutto ti dirà: Muori, vecchio vigliacco! È troppo tardi!*

Ecco il bellissimo commento a questa poesia di Massimo Colesanti tratto dal bel volume Baudelaire tutte le poesie e i capolavori in prosa (I Mammut Newton editore pag. 209)

*<<Il pentimento, il rimorso, sono gli ultimi rifugi, ma anch'essi possono giungere tardi, quando non c'è più il tempo. Baudelaire ha citato prima il motto latino Esto memor!; qui ne evoca in certo senso altri due: quello evangelico Estote parati, siate pronti; e quello che Gautier aveva messo in epigrafe alla sua poesia: Vulnerant omnes, ultima necat, Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide>>.*

La prima poesia della **seconda** sezione, **Quadri Parigini**, è "*Paesaggio*" (poesia nr. 56 Pag. 211).

Questa sezione parla e descrive vari personaggi della sua Parigi che lui forse vedeva frequentemente come nella bella poesia "*A una mendicante dai capelli rossi*" (poesia nr.88 Pag. 215), "*I sette vecchi*" (poesia nr. 90 Pag. 221) dedicata a Victor Hugo o a sua madre come la poesia n° XCIX. L'ultima poesia è "*Il crepuscolo del Mattino*" (poesia nr. 103 Pag. 255) che descrive alcuni personaggi all'alba:

Come un volto in lacrime che le brezze rasciugano, l'aria è piena del brivido delle cose che fuggono, e l'uomo è stanco di scrivere e la donna di amare e conclude:

*L'aurora tremante in veste rosea e verde  
Avanzava lentamente sulla Senna deserta  
E la fosca Parigi, stropicciandosi gli occhi,  
impugnava i suoi attrezzi, vegliarda laboriosa.*

Ecco il commento di Massimo Colesanti a questa bella poesia:

*<<E i quattro versi finali chiudono con una nota di grande delicatezza, e di malinconia, ma anche, tutto sommato, di speranza, di ripresa: la vita ricomincia>>.*  
(I Mammut Newton editore pag. 255)



La **terza** sezione, **Il vino**, inizia con la poesia "*L'anima del vino*" (poesia nr. 104 Pag. 257).

Molto bella è la strofa finale di questa poesia:

*Cadrò in te, ambrosia vegetale,  
prezioso grano sparso dal Seminatore eterno,  
perché dal nostro amore nasca la poesia  
che come un raro fiore s'alzerà verso Dio!*

L'ultima poesia è "**Il vino degli amanti**", (poesia nr. 198 Pag. 267) breve ma bella poesia.

### **Testo della poesia**

*Oggi gli spazi sono splendidi!  
Senza morso, senza sproni, senza briglia,  
partiamo in groppa al vino  
per un cielo magico e divino!*

*Come due angeli che torturi  
Un implacabile delirio,  
nell'azzurro cristallo del mattino  
seguiamo il miraggio lontano!*

*Mollemente cullati sull'ala  
Del turbine comprensivo,  
in una parallela frenesia,*

*sorella mia, nuotando a fianco a fianco,  
fuggiremo senza riposi né tregue  
verso il paradiso dei miei sogni!*

Ecco il commento di Massimo Colesanti:

*<<Collocato qui, prima di **Fleurs du Mal**, questo sonetto sembra segnare un'ultima impennata dell'Ideale prima che l'implacabile Spleen riprenda il definitivo sopravvento>>. (I Mammut Newton editore pag. 267)*

La **quarta** sezione, **Fiori del Male**, si apre con la poesia "**La distruzione**" (poesia nr. 109)

La poesia N° CXI, "**Donne Dannate**" è dedicata all'amore fra donne.

L'ultima poesia è "**L'amore e il cranio**" (poesia nr. 117), una poesia non particolarmente bella.

Ecco il commento di Massimo Colesanti:

*<<In questa poesia ciò che colpisce non è tanto il tema, alla fine della sezione, e che ben si adatta ai contenuti delle proprie precedenti; quanto la forma agile, rapida,*

quasi da canzonetta, con cui Boudelaire congeda queste peccaminose "Fleurs du Mal". E sembra quasi che il suo rimpianto, la sua recriminazione, non sia quella del cranio, alla fine, ma riguardi le bolle luminose e fragili per poi rompersi come un sogno d'oro>>. (I Mammut Newton editore pag. 288-289).

La **quinta** sezione, **Rivolta**, inizia con la poesia "**Il rinnegamento di San Pietro**" (poesia nr. 118).

Ma la poesia più intensa e quasi blasfema è "**Abele e Caino**" (poesia nr. 119) che termina con questi tremendi versi:

*Razza di Caino, in cielo ascendi  
e sulla terra scaraventa Dio!*

L'ultima poesia è "**Le litanie di Satana**" (poesia nr. 120) che è una lode a Satana che ha il sopravvento su Dio. La parte finale della poesia ha per titolo **Preghiera**.

### **Testo della poesia Preghiera**

*Gloria e lode a te, Satana, nell'altezze  
Del Cielo ove regnasti e nelle profondità  
dell'inferno, dove, sconfitto, tu sogni in silenzio!  
Fa' che un giorno l'anima mia sotto l'Albero della scienza  
Accanto a te riposi, allorché sulla tua fronte  
Come un tempio novello si spanderanno i suoi rami.*

La **sesta** sezione, **La Morte**, si apre con la poesia "**La morte degli amanti**" (poesia nr. 121) e si chiude con il bellissimo poema "**Il viaggio**" (poesia nr. 126). Bellissime le due strofe finali de "**Il viaggio**":

*O Morte, vecchio capitano, è tempo! Leviamo l'ancora!  
Questo paese ci annoia, o Morte. Salpiamo!  
Se il cielo e il mare son neri come l'inchiostro,  
i nostri cuori, a te noti, son pieni di raggi!*

*Mescici il tuo veleno perché ci riconforti!  
Vogliamo, tanto questo fuoco ci brucia il cervello,  
tuffarci in fondo all'abisso – Inferno o Cielo – che importa?  
In fondo all'Ignoto, per trovare qualcosa di nuovo!*

Traduzione di Clemente Fusero.

Ecco il commento di Massimo Colesanti:

*<<Alla fine di questo lungo viaggio ci sono due partenze immaginarie: l'una più ottimistica, per così dire, ma falsa in sostanza, dove si immagina un aldilà, funereo, ma incantevole e mitico, con amici e donne fedeli che ci accolgono; l'altra disperata ma fiera, quasi spavalda, nel desiderio di liberazione completa e di rinnovamento. È una specie di palingenesi che Baudelaire immagina all'inferno o nel Cielo, verso Satana o verso Dio, in una indifferenza per la soluzione che, comunque, non esclude, anzi ricerca una sopravvivenza. La Morte, appare, per questo, anche qui consolatrice: il suo veleno è invocato come un conforto. Ma a questo supremo passo il poeta, l'autore delle *Fleurs du Mal*, alla fine del suo libro non appare incerto o timoroso; è una sfida che egli lancia, con il cuore pieno di luce, con il cervello in fiamme. Nel fatale naufragio dell'Uomo, il Poeta si salva con la sua poesia: in essa, il Nuovo egli lo ha già trovato>>. (I Mammut Newton editore pag. 316-317)*

Baudelaire ha scritto due poesie finali per chiudere la seconda edizione de *I Fiori del Male*: la prima ha il titolo "*Epilogo*"; la seconda inizia con questo verso: *<<Tranquillo come un saggio e dolce come un dannato ho detto: t'amo, o mia bellissima, meravigliosa...>>* e finisce con questi due bei versi:

*Perché ho ricavato la quintessenza da ogni cosa,  
tu mi hai dato il fango e io ne ho fatto oro.*

Ma è una poesia lasciata in sospenso, mentre "*Epilogo*" è un sonetto completo e molto bello. (I Mammut Newton editore pag. 329-330)

### **Epilogo.**

*Con il cuore contento sono ascreso sul monte  
Dove si può contemplar la città nella sua pianezza,  
ospedale, lupanare, purgatorio, inferno, galera,*

*dove ogni enormità fiorisce come un fiore.  
Tu ben lo sai, O Satana, patrono del mio affanno,  
che non andavo là per versar vani pianti;*

*ma, come un vecchio libertino della sua vecchia amante,  
volevo inebriarmi dell'enorme baldracca  
il cui fascino infernale sempre mi ringiovanisce.*

*Sia che tu dorma ancora nelle coltri del mattino,  
greve, oscura, infreddata, o che ti pavoneggi  
nei veli della sera guarniti d'oro fino,*

*io t'amo, o capitale infame! Cortigiane  
e banditi, così voi spesso offrite piaceri  
che sono incomprensibili ai volgari profani.*

## Traduzione di Clemente Fusero.



La prima poesia de **I Relitti (Les épaves)** è "*Il tramonto del sole romantico*" (pagina 332). Bello è il verso: <<*Ma invano inseguo il Dio che si ritira*>>.

Poi seguono le poesie condannate nella prima edizione che a me piacciono tutte.

Ecco i titoli delle 6 poesie condannate: "*Lesbo*" (poesia nr. 2); "*Donne Dannate Delfina e Ippolita*" (poesia nr.3); "*Il Lete*" (poesia nr.4); "*A colei che è troppa gaia*" (poesia nr.5); "*I Gioielli*" (poesia nr.6); "*Le Metamorfosi del vampiro*" (poesia nr.7). (Poesie che vanno da pagina 333 a 355)

Seguono poi altre poesie sotto il titolo "**Galanterie**". In questa sezione vi sono due poesie erotiche abbastanza belle "*Le promesse di un volto*" (poesia nr. 11) e "*Il Mostro ovvero il paraninfo di una ninfa macabra*" (poesia nr. 12). Tra le poesie varie vi è la bella poesia "*La voce*" (poesia nr. 17) di cui riporto il testo integralmente.

### **La voce.**

*La mia culla era addossata alla biblioteca,  
scura babele ove romanzo, scienza, novella poetica,  
tutto, la cenere latina e la polvere greca,  
si confondeva. Io ero alto come un in-folio.  
Due voci mi parlavano. Una, insidiosa e ferma,  
diceva: <<La terra è un dolce pieno di dolcezza;  
io posso ( e il tuo piacere sarebbe allora senza limiti)  
infonderti un appetito d'eguale grossezza>>.  
E l'altra:<< Vieni, oh, vieni a viaggiare nei sogni,  
al di là del possibile, al di là di quanto si sa!>>.  
E quella cantava come il vento delle spiagge,  
fantasma che vagisce, chissà donde venuto,  
che accarezza l'orecchio e tuttavia lo sgomenta.  
Io ti risposi:<<Sì, dolce voce!>>. Da allora*

*Data quella che si può, ahimè, chiamare la mia piaga  
 E la mia fatalità. Dietro gli scenari  
 Dell'esistenza immensa, e dove è più nero l'abisso,  
 distintamente io scorgo strani mondi.  
 E, della mia chiaroveggenza estatica vittima,  
 trascino serpenti che mi mordono le scarpe.  
 Ed è da quel tempo che, simile ai profeti,  
 amo così teneramente il deserto e il mare,  
 rido nei lutti e piango nelle feste,  
 e trovo un dolce sapore nel vino più amaro,  
 e molto spesso scambio i fatti per menzogne,  
 e, con gli occhi sollevati al cielo, cado nelle buche.  
 Ma la voce mi consola e dice: << Serba i tuoi sogni:  
 i savi non ne hanno sì belli come i pazzi >>.*

Traduzione di Clemente Fusero

È molto bella anche la poesia "Il Riscatto" (poesia nr. 19 Pag. 379) e la poesia "A una donna del Malabar" (poesia nr. 20 pag. 379). Poi seguono le ultime poesie pubblicate con il titolo "Nuovi Fiori del male", dove spiccano la bella poesia "Raccoglimento" (poesia nr. 11); "I lamenti di un Icaro" (poesia nr. 10); "Il coperchio" (poesia nr. 3). Un altro gruppo è formato da poesie giovanili dove brillano la poesia "La preghiera di un pagano" (poesia nr. 2 pag. 392) e "La luna offesa" (poesia nr. 12 pag. 406).

### **Le altre opere in prosa**

Le altre opere di Baudelaire sono "La Fanfarlo"; "I Paradisi artificiali"; "Lo Spleen di Parigi"; "Diari intimi", divisi in vari testi scritti in diverso tempo.

**La Fanfarlo** è un lungo racconto blandamente autobiografico, che rappresenta la prima prova prosa narrativa di Baudelaire.

**I Paradisi artificiali** trattano la sua esperienza nell'uso dell'hascisc. Scritti tra il 1858 e il 1860. Ma già Baudelaire nel 1851 aveva scritto un testo sullo stesso argomento Del vino e dell'hascisc, dove Baudelaire confronta le sensazioni del vino con l'hascisc. A metà di questa opera tra la descrizione fisica e la riflessione filosofica Baudelaire descrive il concetto e la percezione di felicità: <<E' ciò che gli orientali chiamano Kief: la felicità assoluta. Non si tratta più di qualcosa di vorticoso e di tumultuoso. Tutti i ardui problemi sui mali si affannano i teologi, e che costituiscono la disperazione dell'umanità raziocinante, sono limpidi e chiari. Ogni contraddizione si è trasformata in unità. L'uomo è promosso Dio>>. (I Mammut Newton editore pag. 613). Nella parte finale dell'opera Baudelaire esalta il vino e svaluta l'hascisc: <<Il vino esalta la volontà, l'hascisc l'annienta. Il vino è un supporto fisico, l'hascisc è un'arma per il suicidio. Il vino rende buoni e sociali, l'hascisc isola. E conclude. Il vino è utile, produce risultati fruttuosi. L'hascisc è

*inutile e pericoloso*>>. (I Mammut Newton editore pag. 617)

Ma nella conclusione del libro Baudelaire esprime il parere di un suo amico, con il quale egli concorda (e sul quale anch'io Biagio Carrubba concordo) sulla non necessità di ricorrere all'oppio per sentirsi liberi e felici. Ecco il bel testo di Baudelaire: <<*Concludo questo scritto con alcune belle parole che non sono mie, ma di un eminente filosofo poco conosciuto, Barbereau, esperto do teoria musicale e professore al Conservatorio. Mi trovavo con lui in compagnia di persone alcune delle quali avevano preso il beato veleno, quando egli mi disse con accento di indicibile disprezzo: Io non capisco come l'uomo razionale e spirituale possa servirsi di mezzi artificiali per arrivare alla beatitudine poetica, dal momento che l'entusiasmo e la volontà sono sufficienti per elevarlo a un'esistenza sovranaturale. I grandi poeti, filosofi, i profeti sono esseri che grazie al puro e libero esercizio della volontà pervengono a uno stato nel quale essi sono al contempo causa ed effetto, soggetto e oggetto, ipnotizzatore e sonnambulo*>>. (I Mammut Newton editore pag. 617). Io la penso esattamente come lui.

### **Scritti intimi.**

*Scritti intimi* sono un diario intimo che Baudelaire scrisse in diversi periodi della sua vita: "I Razzi" scritti nel 1851; "Il mio cuore messo a nudo" scritti tra il 1861 e il 1864.

Tra le riflessioni del "*Mio cuore messo a nudo*" spicca la n° XI che afferma: <<*In ogni uomo, a ogni momento, ci sono due postulazioni simultanee, l'una verso Dio, l'altra verso Satana. L'invocazione a Dio, o spiritualità, è un desiderio di salire di grado; quella a Satana, o animalità, è gioia di scendere. A questa ultima devono essere riferiti gli amori per le donne e le conversazioni intime con gli animali, cani, gatti, ecc... Le gioie che derivano da questi due amori si accordano alla loro natura*>>. (I Mammut Newton editore pag. 845-847)

Anche il n° 72 esprime un tratto della poetica e della filosofia di Baudelaire. Esso afferma: <<*Bambino, ho sentito nel mio cuore due sentimenti contraddittori: l'orrore della vita e l'estasi della vita. È proprio la caratteristica d'un pigro nervoso*>>. (I Mammut Newton editore pag. 873)



Nel pensiero n° XLVIII Baudelaire riporta un sonetto che a me piace molto.

*Sognavo questa notte che Fillide rediviva,  
avvenente com'era alla luce del giorno,  
voleva che il suo fantasma facesse ancora l'amore  
e ch'io, come Issione, abbracciassi una nuvola.*

*Ignuda l'ombra sua s'insinua nel mio letto.  
<<Caro Damone – dice – eccomi di ritorno;  
più bella ancor divenni in quel triste soggiorno  
dove, poiché partii, m'ha tenuta la sorte.*

*Vengo per ribaciare il più bello degli amanti,  
vengo per rimorire nei tuoi abbracciamenti!>>  
poi, quand'ebbe sedotto l'ardore mio fiammeggiante,*

*<<Addio – mi disse l'idolo – Me ne vado dai morti.  
Come ti sei vantato d'aver fottuto il mio corpo,  
ora puoi vantarti d'aver fottuto la mia anima>>.*

Traduzione di Clemente Fusero.

Ecco invece la bella traduzione di Claudio Rendina presa dall'opera già citata a cura di Massimo Colesanti (I Mammut Newton editore pag. 881).

*Sognavo questa notte che Fillide tornata,  
bella sempre com'era alla luce del giorno,  
volesse, pur fantasma, ancora fare l'amore,  
e che, come Issione, abbracciassi una nuvola.*

*L'ombra sua nel mio s'infila tutta nuda,  
e mi dice:<<Damone, eccomi di ritorno;  
mi sono fatta più bella in quel triste soggiorno  
dove dal mio distacco la Sorte m'ha tenuta.*

*Vengo a baciare di nuovo degli amanti il più bello;  
vengo ancora a morir nei tuoi cari abbracci!>>.  
E quando poi quell'idolo ebbe il mio amore,*

*mi disse ancora:<<Addio! Me ne vado presso i morti.  
Come allora ti vantasti d'aver fottuto il corpo,  
d'aver fottuta l'anima ora potrai vantarti>>.*

Questo sonetto è in realtà di Theophilo de Viau.

### **Il messaggio dei Fiori del Male.**

Credo che il messaggio forte della racconta poetica I Fiori del Male sia fondamentalmente questo: la vita degli uomini è una silenziosa ma inesorabile discesa all'inferno guidata da Satana, che interviene e tiene i fili sottili degli uomini. Da qui i toni lugubri, sordidi, neri dell'opera poetica. Essa corrisponde all'inferno dantesco, ma Baudelaire non ha scritto né il purgatorio né il paradiso, come invece ha fatto Dante Alighieri. I fiori del male sono due: l'arte e l'amore, ma l'amore è solo quello carnale, sensuale ed erotico, manca completamente l'amore spirituale e celestiale come è naturale in una opera che tratta solamente della discesa all'inferno e non comprende né la risalita al purgatorio né tanto meno la beatitudine divina. I due colori dominanti dell'opera poetica sono dunque il nero del paesaggio infernale, descritto in tante poesie e il rosso fuoco dell'amore sensuale ed erotico e perfino lesbico. La poesia che sintetizza in modo magico e in modo bello il nero e il rosso è sicuramente la poesia "*Le metamorfosi del Vampiro*" (Poesia nr. 7) (I Mammut Newton editore pag. 351)

*La donna mentre si torceva come una serpe sulla brace  
E ammaccava i seni tra le stecche del busto  
Lasciava scorrere dalla sua bocca di fragola  
Queste parole tutte impregnate di muschio:  
-<<Ho le labbra umide io lo so come si fa  
a perdere l'antica coscienza in fondo a un letto.  
Asciugo ogni lacrima sui miei seni trionfanti  
E faccio ridere i vecchi col riso dei bambini.  
Per chi mi vede nuda e senza veli, io sono  
La luna, il sole, il cielo e le stelle!  
Caro sapiente, sono così esperta in voluttà  
Quando soffoco un uomo tra le temute braccia  
O abbandono il mio petto ai suoi morsi,  
sono così timida e libertina, fragile e robusta,  
che su questi materassi conturbanti d'emozioni  
si dannerebbero per me anche gli Angeli impotenti!>>*

*E mi succhiò fino al midollo delle ossa!  
Allora mi volsi a lei languidamente  
Per darle un bacio d'amore, e cosa vidi?  
Che gelido orrore! Chiusi gli occhi  
E quando li riaprii alla viva luce*

*Non c'era più, no, quel possente fantoccio*

*Ma c'erano avanzi di scheletro tremanti alla rinfusa  
E sprigionanti il grido di una banderuola  
E di un'insegna in cima a un'asta di ferro  
Dondolata dal vento notturno dell'inverno.*

Traduzione di Claudio Rendina.



### **Il tema fondamentale de "I Fiori del Male"**

*I Fiori del Male* è un'opera poetica nella quale Baudelaire esalta Satana e disprezza Dio. Emerge con chiarezza l'ostilità e il rancore verso Dio. Dopo una blanda accettazione di Dio nelle prime poesie come in "**Benedizione**" (poesia nr.1) e in "**I Fari**" (poesia nr.6), Dio viene sempre più allontanato e osteggiato come nella poesia "**Punizione dell'orgoglio**" (poesia nr.16). Nella poesia "**Inno alla bellezza**" (poesia nr.21 Pag. 97), Baudelaire fa una operazione che sarà cruciale per tutta l'opera poetica: egli mette in dubbio la stessa provenienza della bellezza. Ecco come termina la poesia:

*Che tu venga da cielo o dall'inferno, che importa,  
o Bellezza, mostro enorme, spaventevole, ingenuo,  
se l'occhio, il sorriso, il piede tuo m'aprono la porta  
di un Infinito che amo e non ho mai conosciuto?  
Da Satana o da Dio, che importa? Angelo o Sirena,  
che importa, se tu rendi – fata dagli occhi di velluto,  
ritmo, profumo, raggio, unica regina!  
meno orrendo l'universo e meno gravi gli istanti?.*

Già nella poesia "**l'Irrimediabile**" (poesia nr. 84 pag. 204) inizia l'esaltazione di Satana, che termina con questi versi:

*Emblemi netti, perfetto quadro  
di una sorte irrimediabile,  
la quale fa pensare che il Diavolo  
faccia bene tutto ciò che fa!  
Il Fosco e limpido a tu per tu  
un cuore diventato il proprio specchio!  
chiaro e buio pozzo di Verità  
in cui trema una stella livida,  
un faro ironico, infernale,*

*fiaccola delle grazie sataniche,  
unico sollievo e gloria unica: - la coscienza nel Male!*

Ma è nella seconda sezione dove si avverte la completa ostilità contro Dio. La poesia "**Le vecchiette**" (poesia nr. 91 Pag. 222) termina con questi versi:

*Rovine! Famiglia mia ! cervelli congeneri!  
io vi do ogni sera un solenne addio.  
Dove sarete domani, Eve ottuagenarie,  
sulle quali posa l'artiglio tremendo di Dio?.*

Nella terza sezione, **Il Vino**, dopo una soave accettazione di Dio, si passa ad un violento attacco contro di Lui come nella poesia "**Il vino dell'assassino**" (poesia nr.106) che termina:

*Il carro dalle ruote pesanti  
carico di pietre e di fango,  
il vagone rabbioso ben può  
schacciare la mia testa colpevole  
o tagliarmi in metà:  
me ne infischio, come di Dio,  
del Diavolo e dell'Eucarestia.*

Nella poesia "**Il Vino del solitario**" (poesia nr.107), Baudelaire valorizza l'uomo e svaluta Dio con questi versi:

*Tu, o vino, mesci la speranza, la giovinezza e la vita  
e l'orgoglio, questo tesoro di ogni miseria,  
che ci rende trionfanti e simili agli Dei.*

Ma è nella V sezione, **Rivolta**, dove Baudelaire esalta con piacere e con forza Satana e svalorizza completamente Dio. Già nella prima poesia "**Il Rinneamento di San Pietro**" (poesia nr.118), Dio è ridicolizzato e bestemmiato in molti versi come questi:

*Ah, Gesù, ricordati dell'orto degli ulivi!  
Nella tua semplicità, in ginocchio pregavi  
Colui che nel suo cielo rideva al rumore dei chiodi  
che ignobili carnefici piantavano nelle tue carni vive.  
Quando vedesti sputare sulla tua divinità  
la crapula del corpo di guardia e delle cucine,  
e quando sentisti conficcarsi le spine  
nel tuo cranio in cui viveva l'immensa Umanità>>*

e termina con questi versi esemplari del rancore verso Dio:

*Io certo uscirò, quanto a me, soddisfatto  
da un mondo ove l'azione non è la sorella del sogno  
possa io usare la spada e di spada perire !  
San Pietro rinnegò Gesù... e fece bene!>>.*

Poi segue la poesia "**Abele e Caino**" (poesia nr. 119) dove, sotto un'apparente superiorità di Abele, Baudelaire fa vincere Caino. Nella parte finale della poesia il poeta incita e invita Caino a scaraventare Dio dal cielo sulla terra. Ecco i tremendi e blasfemi versi: <<Razza di Caino, in cielo ascendi / e sulla terra getta Dio!>>

(Questo punto esclamativo è davvero tremendo e blasfemo per un credente). Poi segue la poesia "**Le litanie di Satana**" (poesia nr. 120) che termina con la preghiera a Satana che vale la pena riportare per intero:

*Gloria e lode a te, Satana, nelle altezze  
del cielo ove regnasti e nelle profondità  
dell'inferno dove, sconfitto, tu sogni in silenzio!  
Fa' che un giorno l'anima mia sotto l'albero della scienza  
accanto a te riposi, allorché sulla tua fronte  
come un tempio novello si spanderanno i suoi rami.*

Anche nell'ultimo poema, "**Il viaggio**" vi è un violento attacco a Dio, quando nella sesta strofe Baudelaire scrive:

*L'umanità ciarlona, ebbra del proprio genio  
e pazza adesso com'era pazza un tempo,  
che grida a Dio, nella sua furibonda agonia:  
<<O mio simile, o mio padrone, ti maledico>>.*

Questa maledizione è l'inizio della poetica dei poeti maledetti e sarà approfondita sia da Paul Verlaine che da Arthur Rimbaud e da altri poeti maledetti.

Anche nelle poesie degli ultimi anni Baudelaire esalta il Diavolo, come nella poesia "**Il Mostro ovvero il paraninfa di una ninfa macabra**" (poesia nr. 12) quando scrive:

*Oh, sincerissimamente soffro  
di non andare ai sabba,  
per vedere, quando spetezza zolfo,  
come tu gli baci il cazzo !  
Oh, sincerissimamente soffro!*

e come nella poesia "**L'inaspettato**" quando è lo stesso Satana in persona a glorificarsi nei versi 22 – 44, anche se qui il finale della poesia è dedicato al giorno del giudizio universale da parte di Dio. Ecco i versi finali:

*Intanto, in cima all'universo appollaiato,  
un angelo suona la vittoria  
di coloro il cui cuore dice:  
<< Benedetta sia la tua sferza,  
O Signore! Sia benedetto, o Padre, il dolore!  
L'anima mia nelle tue mani non è un vano trastullo,  
e la tua prudenza è infinita>>.*



## La tesi dei Fiori del Male

La tesi de I Fiori del male è la ricerca costante dell'amore sensuale ed erotico che gli uomini cercano continuamente di afferrare e godere fino agli ultimi istanti della vita. Anzi quanto più si è avanti negli anni tanto più la ricerca del piacere carnale è più sentita e più percepita. Questa tesi compare già nella poesia "*Al lettore*" quando Baudelaire scrive:

*Come un libertino povero che baci e mangi  
il seno martirizzato d'una antica squaldrina,  
passando rubiamo un piacere clandestino  
che spremiamo con forza come una vecchia arancia.*

In questa strofa Baudelaire riprende il famoso Carpe Diem di Orazio. Baudelaire elogia l'amore carnale e sensuale in tutti i cicli di poesie dedicate ai suoi amori: a Jeanne Duval, ad Apollinea Sabatier, a Maria Daubrun e ad altre donne da lui amate o odiate come la prostituta ebrea Sara, detta Lockette. Ma le più belle poesie dedicate all'amore carnale ed erotiche sono quelle condannate nella prima edizione del 1857 "*Lesbo*", "*Donne Dannate Delfina e Ippolita*", "*Il Lete*", "*A colei che è troppa gaia*", "*I gioielli*", "*Le metamorfosi del vampiro*", ma anche in tante altre poesie erotiche come "*Le promesse di un volto*" (poesia nr. 11 Pag. 359), "*Lo Zampillo*" (poesia nr. 8 Pag. 355), per finire alla poesia finale "*Epilogo*", la quale chiude il cerchio aperto con la poesia di apertura quando Baudelaire scrive:

*Tu ben lo sai, o Satana, patrono del mio affanno,  
che non andavo là per versar vani pianti;  
ma, come un vecchio libertino della sua vecchia amante,  
volevo inebriarmi dell'enorme baldracca  
il cui fascino infernale sempre mi ringiovanisce.*

La poesia più chiara e semplice in cui Baudelaire esprime tutto il suo elogio all'amore erotico e sensuale è sicuramente l'inno alla voluttà fatto in "*La preghiera di un pagano*" (poesia nr. 2 Pag. 392) di seguito riportata:

*Ah, non attenuar le tue fiamme:  
riscaldami il cuore intirizzito,  
voluttà, tortura delle anime!  
Diva, supplicem exaudi!*

*Dea nell'aria diffusa,  
fiamma nel nostro sotterraneo,  
esaudisci un'anima assiderata  
che ti consacra un cantico di bronzo.  
Voluttà, sempre sii la mia regina!  
Assumi la maschera d'una sirena  
Fatta di carne e di velluto,*

*o versami i tuoi sonni grevi  
nel vino informe e mistico,  
voluttà, elastico fantasma!*

Un'altra tesi espressa ne I Fiori del Male è certamente la volontà di Baudelaire di vivere la vita quanto più intensamente è possibile e di estrarre da essa oro o poesie come scrive nelle bellissime poesie "L'Orologio" e "Il riscatto" (pagina 379). Ecco i bellissimi versi della poesia l'Orologio.

*L'orologio, dio, sinistro, spaventoso e impassibile,  
ci minaccia col dito e dice:<< Ricordati!  
I dolori vibranti si pianteranno nel tuo cuore  
Pieno di sgomento come in un bersaglio;*

*il Piacere vaporoso fuggirà all'orizzonte  
come silfide in fondo al retroscena;  
ogni istante ti divora un pezzo di letizia  
concessa ad ogni uomo per tutta la sua vita>>.*

*Tremilaseicento volte l'ora, il secondo*

*Mormora: Ricordati! – Rapido con voce  
Da insetto, l'Adesso dice: Sono l'Allora  
E ho succhiato la tua vita con l'immondo succhiatoio!*

*Prodigo! Ricordati! Remember ! Esto Memor!  
(la mia gola di metallo parla tutte le lingue).  
I minuti, mortale pazzarello, sono ganghe  
Da un farsi sfuggire senza estrarne oro!*

*Ricordati che il tempo è giocatore avido:  
vince senza barare, ad ogni colpo! È legge.  
Il giorno declina, la notte cresce; ricordati!  
L'abisso ha sempre sete; la clessidra si vuota.*

*Presto suonerà l'ora in cui il divino Caso,  
l'augusta Virtù, la tua sposa ancora vergine,  
lo stesso Pentimento ( oh, l'ultima locanda)  
tutto ti dirà: muori, vecchio vile! È troppo tardi!>>.*  
Traduzione Claudio Rendina.

Ecco i bellissimi versi della poesia *Il riscatto*

*L'uomo per riscattarsi ha due campi  
Di terra ricca e profonda  
Che deve smuovere e dissodare  
Col ferro della ragione:*

*per ottenere la più piccola rosa  
o strappare qualche spiga  
ce ne vogliono di lacrime salate  
della fronte grigia che l'innaffino!*

*Un campo è l'Arte, l'altro l'Amore.  
- Per propiziarsi il giudice  
Quando verrà il giorno terribile  
Della dura giustizia.*

*Bisognerà mostrargli granai  
Pieni di messi e fiori  
Dalle forme e dai colori  
Che riscuotano il suffragio degli Angeli!*



### **Contesto sociale, culturale, filosofico e letterario de *Fiori del Male*.**

Il contesto sociale dei *Fiori del Male* è ovviamente la situazione politica della Francia e le lotte sociali che si svolsero a Parigi tra il 1840 e il 1866. I *fiori del Male* esprimono l'evoluzione politica e sociale di Baudelaire, che passò da un appassionato socialismo a un realismo politico che si rifaceva alle posizioni reazionarie di Joseph de Maistre. La seconda sezione dell'opera poetica è dedicata a descrivere Parigi e una serie di personaggi emarginati o asociali come mendicanti, prostitute, ladri, banditi, saltimbanchi, vecchi, ciechi. Come scrive Massimo Colesanti: *<<Baudelaire ha sposato le illusioni dei cenciaioli ubriachi, le condizioni miserabili e la rivolta della razza di Caino, ha esaltato la morte quale unica ragione di sopravvivenza e di consolazione per i poveri, ha provato pietà, simpatia per i malati, gli emarginati:*

*zingari, pazzi, prostitute, persone sole o maniache hanno come eccitato la sua fraterna comprensione>>. (I Mammut Newton editore pag. 17)*

Il contesto culturale dei Fiori del Male si riferisce alla cultura francese contemporanea a Baudelaire: dall'arte alla poesia, ma anche alla conoscenza di Poe.

Il contesto filosofico dei Fiori del male va dalla tradizione francese cinquecentesca di Poimandro di Ermete Trismegisto a Joseph de Maitre.

Il contesto letterario dei Fiori del Male è vastissimo: dalla mitologia greca alla cultura latina, dalla letteratura medievale alla cultura rinascimentale e barocca, dalla cultura illuministica ai poeti romantici, fino ai suoi amici e conoscenti come: Gautier, Hugo, Sainte-Beuve e a tanti altri.

Inoltre si può dire che l'uso diretto di droga da parte di Baudelaire e la descrizione dei suoi effetti sul suo corpo gli ha permesso di capire direttamente certe esperienze paranormali che la gente comune e semplice non prova e non conosce. Su questo aspetto Massimo Colesanti scrive: *<<E abbiamo ben presenti, naturalmente, i Paradisi artificiali, che, al di là dell'esperienza della droga, sono soprattutto un'altra testimonianza poetica della sua volontà di sottrarsi alla condizione umana, di perdersi nel suo abisso dell'infinito, ma anche qui con la ferma, amara, consapevole vanità del tentativo compiuto, se non nel senso di fare, anche di questo, poesia>>. (I Mammut Newton editore pag. 21)*

### **Analisi della forma**

#### **Genere dell'opera.**

L'opera poetica I Fiori del male è una raccolta di liriche di vario contenuto che spaziano da temi personali del poeta alla vita sociale di Parigi. È una opera poetica multiforme e polivalente che si rifà sia al romanticismo sia al realismo sociale di allora. Molti temi sono personali, come l'amore per alcune donne amate dal poeta, ma nel complesso dell'opera prevale anche un certo compiacimento per l'esaltazione di Satana, e un certo rancore verso Dio.

#### **Metrica dell'opera.**

La forma delle poesie è varia; va dai sonetti ai poemetti. La metrica prevalente è l'uso di versi alessandrini e rime alternate. Le strofe sono varie, vanno da quartine a strofe più lunghe con rima baciata come la poesia "*Amo il ricordo di quelle epoche nude*". Poesie di ottonari fino al poema "*Il viaggio*" formato da 36 strofe di quattro alessandrini a rime alternate, divise in modo ineguale.

#### **Figure retoriche.**

Le figure retoriche sono moltissime. Praticamente Baudelaire ha usato tutte le figure retoriche della retorica classica: dagli ossimori alle allitterazioni, dalle similitudini alle metafore, dal simbolismo alle allegorie. Anzi si può dire che Baudelaire è stato il precursore sia del simbolismo che dell'allegorismo moderno.

### **Il tono emotivo dell'opera.**

Nella prima sezione, il tono emotivo dei Fiori del Male è vario anch'esso: va dalla positiva speranza di elevazione verso un mondo libero e puro come in "**Elevazione**", al rammarico di altri tempi più felici per gli uomini, al sentimento nobile dell'amore verso Jeanne Duval, sia per l'amore dolce e soave per Apollonia Sabatier, sia all'amore sensuale, conturbante ed affettivo per l'attrice Maria Daubrun. Si passa poi ai sentimenti di rimpianti e di nostalgia per il tempo che passa inesorabilmente fino al sentimento più nero della noia e della depressione che prova il poeta in questa vita. Oltre alle quattro poesie di Spleen che esprimono la sua disperazione e depressione verso giornate nere e noiose, vi sono altre poesie che esprimono l'angoscia verso la vita e la volontà di uscire da questa vita piena di Male come nella poesia "**Il Gusto del Nulla**" che mi ricorda tanto la poesia del Leopardi "**A se stesso**". Si può fare un confronto.

#### ***Il gusto del nulla.***

*Triste spirito, innamorato un tempo della lotta,  
la Speranza, che col suo sprone attizzava il tuo ardore,  
più non vuole inforcarti! Sdraiati senza pudore,  
vecchio cavallo che ad ogni ostacolo inciampi.*

*Rassegnati, cuor mio; dormi il tuo sogno di brutto.*

*Spirito vinto, sfinito! Per te, vecchio predatore,  
l'amor non ha più sapore, e nemmeno la disputa;  
addio dunque, canti d'ottoni e sospiri di flauto!  
Piaceri, più non tentate un cuore tetro e imbronciato!*

*La Primavera adorabile ha perduto il suo odore!  
E il Tempo m'inghiotte di minuto in minuto,  
come l'immensa neve un corpo irrigidito;  
contemplo dall'alto il globo nella sua rotondità,  
e non vi cerco più il riparo di un tugurio.*

*Valanga, vuoi travolgermi nella tua caduta?*

**A se stesso** di Giacomo Leopardi.

*Or poserai per sempre  
Stanco mio cor. Però l'inganno estremo,  
ch'eterno io mi credei. Però. Ben sento,  
in noi di cari inganni,  
non che la speme, il desiderio è spento.*

*Posa per sempre. Assai  
Palpitasti. Non val cosa nessuna  
I moti tuoi, né di sospiri è degna  
La terra. Amaro e noia  
La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.  
T'acqueta omai. Dispera.  
L'ultima volta. Al gener nostro il fato  
Non donò che il morire. Omai disprezza  
Te, la natura, il brutto  
Poter che, ascoso, a comun danno impera,  
e l'infinita vanità del tutto.*



Nella seconda sezione, **Quadri parigini**, il tono emotivo si fa sociale. Baudelaire esprime tutta la sua compassione e il suo amore fraterno (agape) verso un mondo di diseredati quali i ciechi, i contadini, prostitute, ladri, per sua madre e la sua governante, come nelle poesie "**A una mendicante dai capelli rossi**", "**I sette vecchi**", "**Le vecchiette**".

Nella terza sezione, **Il vino**, il tono emotivo prevalente è la gioia di vivere e di assaporare i gusti piacevoli che il vino permette; dal senso di euforia alla ubriacatura e al senso di onnipotenza che esso crea in molti, come nella poesia "**Il Vino dell'assassino**" o nella poesia "**Vino del solitario**", dove il solitario, addirittura si sente simile agli Dei. Vale la pena riparte l'ultima strofa:

*Tu gli mesci la speranza, la giovinezza e la vita  
e l'orgoglio, questo tesoro di ogni miseria,  
che ci rende trionfanti e simili agli Dei.*

Nella quarta sezione, **Fiori del Male**, il tono emotivo prevalente è l'angoscia e la crudeltà dell'esistenza. Dalle scene lugubri di "**La distruzione**" si passa alla descrizione dell'amore lesbico in "**Donne dannate**".

Nella quinta sezione **Rivali e Ribellione**, il tono emotivo prevalente è senza dubbio l'esaltazione di Satana e il disprezzo verso Dio.

Nella sesta sezione **La morte** il tono emotivo prevalente è la speranza che la morte ci fa intravedere con il suo viaggio verso il nuovo. Nella prima poesia, "**La morte degli amanti**", Baudelaire descrive la morte degli amanti come l'inizio di un viaggio verso un nuovo mondo: la morte è dolce e soave come si addice a chi si ama:

*In una sera fatta di rosa e di mistico azzurro  
Ci scambieremo un lampo unico,  
come un lungo singhiozzo, carico di addii;*

*e più tardi un Angelo, schiudendo le porte,  
verrà a rinvivare, fedele e gioioso,  
gli specchi offuscati e le fiamme morte.*

Nella seconda poesia, "**La morte dei poveri**", (Poesia nr. 122 Pag. 303) Baudelaire descrive la morte come liberazione da un mondo angoscioso e dice che la morte è la consolazione degli afflitti e ciò dà senso alla loro vita:

*E' un angelo che tiene nelle sue dita magnetiche  
Il sonno e il dono degli estatici sogni,  
e che rifà il letto alla gente povera e ignuda;*

*è la gloria degli Dei, è il mistico granaio,  
è la borsa del povero e la sua patria antica,  
è il portico aperto sui Cieli sconosciuti.*

Ma la morte non ha padroni così viene all'improvviso come Baudelaire dice alla fine dei "Paradisi Artificiali": <<Ma la Morte, che non consultiamo a proposito dei nostri progetti, alla quale non possiamo domandare assenso, la Morte, che ci lascia sognare la felicità e la fama, non dice né sì né no, esce all'improvviso dalla sua tana e spazza con un colpo d'ala i nostri progetti, i nostri sogni e le ideali architetture sotto cui tenevamo al riparo, nella mente, i nostri ultimi giorni!>>. (I Mammut Newton editore pag. 781)

Nell'ultimo poemetto, "**Il Viaggio**", (**poesia nr. 126 Pag. 309**) la morte è il vecchio capitano che guida Baudelaire verso un nuovo mondo, di cui riporto le ultime due strofe:

*O morte, vecchio capitano, è tempo! Leviamo l'ancora!  
Questo paese ci annoia, o Morte. Salpiamo!  
Se il cielo e il mare son neri come l'inchiostro,  
i nostri cuori, a te noti, son pieni di raggi!*

*Mescici il tuo veleno perché ci riconforti!  
Vogliamo, tanto questo fuoco ci brucia il cervello,  
tuffarci in fondo all'abisso – Inferno o Cielo, che importa? –  
in fondo all'Ignoto per trovare qualcosa di nuovo!.*



## **Il linguaggio poetico dell'opera poetica.**

I fiori del male sono scritti con un linguaggio poetico davvero eccezionale. Baudelaire usa tutte le figure retoriche classiche, come scrive Massimo Colesanti: << *Il verso di Baudelaire, così tradizionale e classico, nell'uso quasi costante dell'alessandrino, lontano dalle acrobazie e dalle spezzature di un Hugo e di un Banville, ma certo assai romanticamente articolato, è per questo denso, anche più solenne, nella stretta misura, nella sintesi anche formale che spesso s'impone. ...In questa tensione, nei chiasmi, nelle antitesi, negli ossimori, che così spesso solcano la sua poesia come un bagliore intermittente di una corrente alternata, e che hanno tutt'altro che una funzione meramente retorica si esprime una realtà intermedia e tragica, fra la tentazione dell'abisso e il riscatto ideale nell'Assoluto*>> (I Mammut Newton editore pag. 10). Ecco come F. Puccio spiega il linguaggio poetico dei Fiori del Male: << *Su un contenuto in continua tensione era necessario adattare un linguaggio poetico provvisto di notevole forza di penetrazione e di suggestione, capace di dosare nel ritmo dell'alessandrino la perfezione formale della tradizione parnassiana con una urgenza autobiografica. Da qui la presenza nel poeta di uno stile molto controllato, ma anche poliedrico, ove le immagini sliricizzate di Spleen coesistono con altre intrise di significati simbolici, sino ad arrivare alla perfetta musicalità delle nuances in Elevazioni e alle mirabili suggestioni dei rapporti analogici- sinestetici di Corrispondenze*>>. (da Testi e intertesti del '900 Volume I Pag. 55)

### **La lexis dei Fiori del Male.**

La lexis dei Fiori del male è originale e nuova. Con quest'opera ha inizio la poesia moderna europea. Si potrebbe riportare il giudizio di Gautier, ma è troppo lungo, allora preferisco dare il mio giudizio. Io trovo la lexis dei Fiori del Male molto bella, avvincente e affascinante, scritta con un linguaggio poetico molto elevato, anche se molte volte, più che scaldarci ci lascia freddi. La lexis dei Fiori del male è proprio fredda, è una doccia fredda che in piena estate rinfresca e toglie il caldo di dosso. È una lexis chiara, ma al tempo stesso alchemica per usare un suo vocabolo. Su questo punto Massimo Colesanti scrive: << *L'alchimia, il gioco di prestigio che Baudelaire vuole realizzare, è spesso una alchimia del dolore, cioè una alchimia alla rovescia, in cui si muta l'oro in ferro, il paradiso in inferno; ed è una reazione scientifica, chimica, su una materia morale, che ha perciò i suoi residui, le sue impurità*>> (I Mammut Newton editore pag. 20). Questo libro atroce, pur trattando di satana e dell'inferno, ha una lexis soave e dolce, in alcune poesie lievi, mentre ha una lexis grave e cruenta, concreta e icastica in altre poesie più realistiche o in certe poesie beffarde come quelle scritte nell'ultimo periodo della sua vita. Io trovo belle anche queste poesie, anzi le trovo molto giovali e buffonesche, così che non condivido il giudizio finale, serio e tragico di Massimo Colesanti che scrive: << *E in realtà, cosa poteva dire ancora Baudelaire dopo la mirabile chiusa del Voyage?*

*L'ultimo ciclo non solo, ma tutta la sua opera, si saldava su quella spettrale visione di un vascello fantasma che salpa verso i lidi dell'ignoto*

*Plonger au fond du gouffre, Enfer ou Ciel, qu'importe?*

*Au fond de l'Inconnu pour trouver du nouveau!*

*In questo échec, in questo marasma, sul piano umano-psicologico, perfettamente controbilanciato da una réussite (riuscita) nell'ordine della realizzazione artistica, la parabola poetica, come stava per compiersi di lì a qualche anno, nella terribile afasia, il destino umano di Baudelaire>> (I Mammut Newton editore pag. 21 – 22)*



### **La Weltanschauung del poeta.**

Credo che una buona Weltanschauung di Baudelaire l'abbia detta Massimo Colesanti nella opera già citata (Baudelaire I Mammut Newton editore). Io faccio una breve sintesi della sua introduzione nelle pagine da 7 a 22. A pagina 9, Massimo Colesanti scrive: <<Direi che Baudelaire ha portato sino in fondo questa centralisation dell'io, e tragicamente, spietatamente. In definitiva, il più grande poeta lirico, e lucido, cosciente, che il Romanticismo abbia prodotto, è proprio Baudelaire. ....In Baudelaire il dilemma essenziale si ripropone di continuo, con caratteri più angosciosi e definitivi, per la coesistenza, la contemporaneità e la pari forza dei due termini, che egli avverte nello spazio veridico della sua coscienza, e per l'appercezione chiarissima che egli ha della condizione bloccata dell'uomo nella spirale stretta, inesorabile, e voluttuosa, del Male. Scrive ancora in *Mon coeur mis à nu*: in ogni uomo, a ogni momento, ci sono due postulazione simultanee, l'una verso Dio, l'altra verso Satana. L'invocazione a Dio, o Spiritualità, è desiderio di elevarsi; quella a Satana, o animalità, è gioia di scendere in basso. A quest'ultima debbono riferirsi gli amori per le donne e le conversazioni intime con gli animali, cani, gatti ecc...le gioie che derivano da questi due amori si accordano alla loro natura>>. A pagina 19 scrive: <<Dio può essere un tiranno, un correo, ma rimane il punto fermo essenziale, per la stessa dialettica del Male in cui Baudelaire si trova coinvolto, in cui crede, e di cui a Dio chiede talvolta ragione (e il Male non sarebbe se Dio non fosse). Se è esplicita l'implorazione a Satana nelle litanie, non siamo sicuri che non sia rivolta ambigualmente anche o solo a Dio, piuttosto che a Jeanne Duval, l'invocazione iniziale in *De profundis calmavi*. Del resto, ricavare da tutta l'opera di Baudelaire una visione e una soluzione unitaria di questi problemi, è impossibile, tanto egli veramente oscilla fra la protesta e la preghiera, fra la rivolta e la fiducia. E in questa condizione continua si dilacera, senza trovare mai appagamento

*definitivo in una delle due posizioni. Più facile è coglierlo, nelle sue poesie, nelle sue riflessioni, in alcuni momenti di accettazione o di ripiegamento, sull'una o sull'altra. Il suo fanatismo, come la sua fiducia in Dio, non sfociano mai in cieco fideismo; non hanno mai nulla di dogmatico, di esclusivo>>.*

### **Sintesi dei Fiori del Male**

*I Fiori del Male è una raccolta poetica composta da 126 poesie suddivise in 6 grandi sezioni. Ogni sezione raccoglie poesie che esprimono lo stesso tema, indicato dal titolo della sezione. La prima sezione ha per titolo Spleen e ideale ed è composta da 85 poesie; la seconda sezione ha per titolo Quadri Parigini ed è composta da 18 poesie; la terza sezione ha per titolo Il vino ed è composta da 5 poesie; la quarta sezione ha per titolo Fiori del Male ed è composta da 9 poesie; la quinta sezione ha per titolo Ribellione ed è composta da 3 poesie, la sesta sezione ha per titolo La Morte ed è composta da 6 poesie.*

*L'itinerario dei temi e l'ordine delle poesie è stato scelto da Baudelaire stesso secondo un suo disegno architettonico che segue un suo obiettivo poetico e morale. Massimo Colesanti ha scritto: <<Ma è soprattutto nell'ordine strutturale di questo unico, atroce libro di poesie che Baudelaire raggiunge il colmo della sua arte. Escludere che le *Fleurs du Mal* abbiano una loro architettura interiore, che poggia saldamente sulle sue sezioni in cui sono ripartite, è negare lo spirito stesso della poetica baudelaيرية. È certo un'architettura costruita in fieri, cioè che si è venuta realizzando man mano e negli stessi modi in cui si attuava la sua poesia, per una combinazione della volontà, e che ha avuto le sue fasi di assestamento, le sue incertezze,, i suoi progetti, i suoi titoli provvisori. Ma è l'impianto fondamentale, è l'ordine in progressione che il libro intende creare in uno spazio estetico-morale, che è indispensabile alla sua validità, alla sua stessa esistenza. Non è una suddivisione tanto per dare respiro al lettore, ma la ricomposizione di una linea sinuosa di svolgimento, un grafico fitto di sussulti, di cadute, d'impennate, dalla nascita maledetta del poeta alla Morte come epilogo poetico- morale. Si abbia presente la dichiarazione di Baudelaire, in una lettera a Vigny del dicembre 1861 “Il solo elogio che sollecito per questo libro, è che si riconosca che non è un mero album, ma che ha un inizio e una fine. Tutte le poesie nuove sono state fatte per essere adattate al quadro singolare che mi ero scelto.”>>. (I Mammut Newton editore pag. 20 - 21)*



## I grandi temi di ogni sezione de "I Fiori del Male"

Seguendo l'ordine e la posizione delle poesie dei *Fiori del male*, i grandi temi dell'opera sono vari:

Il primo grande tema della prima sezione è la posizione isolata ed esiliata del poeta all'interno della società capitalista che non vede che il suo utile, e che esclude l'arte e la poesia in quanto attività inutili e improduttive. L'aspirazione del poeta ad elevarsi dai miasmi ammorbanti della vita affannosa di tutti i giorni verso un cielo limpido e puro. Dall'alto del cielo il poeta potrà contemplare la vita e comprendere senza sforzo il linguaggio dei fiori e delle mute cose!

Il secondo grande tema della seconda sezione è l'esaltazione dell'arte:

*Poiché veramente, Signore, la miglior testimonianza  
che noi possiamo dare della nostra dignità  
è questo ardente singhiozzo che scorre d'epoca in epoca  
e viene a morire sulla vita della vostra eternità!*

Questo tema si chiude con la bellissima poesia "**Inno alla bellezza**", la quale rende <<meno orrendo l'universo e meno gravi gli istanti>>.

Dopo di che inizia il ciclo di poesie d'amore dedicate a Jeanne Duval; successivamente quello dedicate ad Apollonia Sabatier; poi inizia il ciclo di poesie d'amore dedicate all'attrice Daubrun; con tutte queste donne Baudelaire ebbe relazioni d'amore più o meno dense e più o meno spiritualistiche e culturali. Alcune poesie esprimono il desiderio di stare con loro, come la poesia "**L'invito al viaggio**"; altre poesie sono più sensuali e amorose, altre affettuose con qualche accenno a una vita lussuriosa e bacchica. Dopo qualche poesia di vario contenuto inizia il ciclo riferito alla depressione e al pessimismo del poeta, poesie ispirate ad un romanticismo classico e languoroso come "*Tristezze della luna*", le quattro poesie dal titolo "*Spleen*", per finire all'ultima poesia della prima sezione "*L'orologio*", la quale sintetizza tutta la sezione indicando nel tempo il nemico degli uomini ricordando loro che:

*I minuti, ridanciano mortale, sono ganghe  
che non bisogna lasciarsi sfuggire senza estrarne oro!*

Un altro tema della **seconda** sezione è *il sole* che riscalda le catapecchie dove pendono persiane, riparo alle segrete lussurie, e che fa maturare le messi e comanda al cuore immortale che sempre vuole fiorire. Poi descrive la bellezza di una Mendicante dai capelli rossi:

*Bianca fanciulla dalle chiome rosse  
che attraverso gli strappi della veste  
lasci vedere la tua povertà  
e la tua bellezza,  
per me, gramo poeta, il tuo giovane corpo malaticcio  
cosparso di lentiggini  
ha una sua dolcezza*

e finisce con questi bei versi:

*Eppure vai mendicando  
qualche vecchio avanzo abbandonato  
sulla soglia d'un qualche Véfour  
da quadrivio;  
vai furtivamente adocchiando  
gioielli da ventinove soldi,  
dei quali io non posso ( oh, scusami!)  
farti dono.*

*Va' dunque senz'altro ornamento,  
profumo, perle, diamante,  
che la tua nudità,  
o mia bellezza!*

Poi seguono le poesie dedicate a Victor Hugo, di argomento sociale; poi seguono le poesie dedicate a personaggi anonimi o emarginati di Parigi come la bella poesia "*Il crepuscolo della sera*"; poi segue una poesia dedicata alla madre e una dedicata alla sua governante per finire con un altro quadro parigino con la poesia "*Il crepuscolo del mattino*" la quale descrive un'alba di Parigi:

*L'aurora tremante in veste rosea e verde  
avanzava sulla Senna deserta  
e la fosca Parigi, stropicciandosi gli occhi,  
impugnava i suoi attrezzi, vegliarda laboriosa.*

Il terzo grande tema della **terza** sezione è l'esaltazione del vino capace di dare forza e coraggio agli uomini e di far nascere l'amore delle donne, come nella poesia "*L'anima del vino*" che termina con questi versi:

*Io accenderò gli occhi della tua estasiata  
a tuo figlio darò la forza e i colori  
e sarò per quel gracile atleta della vita  
l'olio che rinvigorisce i muscoli dei lottatori.*

*In te cadrò, vegetale ambrosia, grano prezioso gettato dall'eterno Semiatore,  
perché dal nostro amore nasca la poesia  
che balzerà verso Dio come un raro fiore!*

L'ultima poesia è ispirata agli amanti ed è il sonetto "*Il vino degli amanti*" che termina con questi versi:

*Mollemente cullati sull'ala  
del turbine comprensivo,  
in una parallela frenesia,  
sorella mia, nuotando fianco a fianco,  
fuggiremo senza riposi né tregue  
verso il paradiso dei miei sogni!*

Il quarto grande tema della **quarta** sezione è la distruzione che confonde il poeta e lo conduce:

*Così mi conduce, lungi dallo sguardo di Dio,  
ansante e affranto dalla stanchezza, in mezzo  
alle pianure del Tedio, profonde e deserte,  
e getta nei miei occhi pieni di confusione  
vesti imbrattate, ferite aperte,  
e il sanguinolento apparato della Distruzione.*

Poi seguono poesie che descrivono un omicidio, l'amore lesbico, la dissoluzione e la Morte, poi segue la poesia "Un viaggio a Citera" (poesia nr. 116 pag.283) che ricorda molto le poesie di Francesco Vion, di aria mediovaleggiante e termina con questi versi:

*Il cielo era incantevole, levigato era il mare;  
per me tutto era nero e sanguigno oramai, ahimè !  
ed avevo, come in un folto sudario,  
il cuore sepolto in quella allegoria.*

*Nella tua isola, O Venere, in piedi ho trovato soltanto  
una simbolica forza da cui pendeva l'immagine mia...*

*Ah, Signore, datemi la forza e il coraggio  
di contemplare senza disgusto il mio cuore e il mio corpo!*

Seguendo l'ordine e la posizione delle poesie, il tema della **quinta** sezione è la ribellione, dapprima con la poesia "Il rinnegamento di San Pietro" (poesia nr. 118 pag. 291) contro Gesù che è stato fatto oggetto di scherno sia degli uomini sia da Dio, il quale:

*nel suo cielo rideva al rumore dei chiodi  
che ignobili carnefici piantavano nelle tue carni vive.*

Poi segue la poesia "Abele e Caino" (poesia nr. 119 pag. 293) la quale termina con l'incredibile e blasfema invocazione:

*Razza d'Abele, ecco la tua vergogna: il ferro è vinto dallo schidione!  
Razza di Caino, in cielo ascendi  
e sulla terra scaraventa Iddio!*

L'ultima poesia è "Le Litanie di Satana" (poesia nr. 120 pag. 297) che termina con una preghiera sentita e appassionata a Satana:

*Gloria e lode a te, Satana, nelle altezze  
del Cielo ove regnasti e nelle profondità,  
dell'inferno dove, sconfitto, tu sogni in silenzio!  
Fa' che un giorno l'anima mia sotto l'Albero della Scienza  
accanto a te riposi, allorché sulla tua fronte  
come un tempio novello si spanderanno i suoi rami.*

Seguendo l'ordine e la posizione delle poesie della **sesta** sezione, **La morte**, il grande tema è la Morte, la quale, nel sonetto "La morte dei poveri" (poesia nr.122 pag. 303):

*è lo scopo della vita e la sola speranza  
che come un elisir ci rafforza e c'inebria,  
e ci infonde il coraggio di camminare fino a sera.*

La Morte si contrappone alla Vita, nella poesia "La fine del giorno" (poesia nr. 124 pag. 307) che:

*Sotto una luce scialba  
corre, danza e si contorce senza ragione  
la Vita, impudente e vociante.*

*E il poeta si dice: <<Finalmente!  
il mio spirito, come le mie vertebre,  
invoca ardentemente il riposo:  
col cuore pieno di funebri sogni,  
mi stenderò supino  
e m'avvolgerò nelle vostre cortine,  
o rinfrescanti tenebre!*



### **Conclusione dell'opera "I Fiori del Male"**

Ma il vero capolavoro di tutta la raccolta è senza dubbio l'ultimo poemetto "*Il viaggio*", il quale sintetizza tutti i temi e lo spirito dell'intero libro. Come **La Ginestra** del Leopardi, sintetizza il pensiero filosofico e i grandi temi della poetica del Leopardi e dà una nuova visione del suo pensiero poetico e filosofico, così anche Baudelaire ne "*Il viaggio*" sintetizza il suo pensiero poetico e filosofico, dandone un nuovo meraviglioso affresco e un nuovo Fiore immortale e creativo.

### **Il Viaggio**

Il viaggio è un poemetto di 8 parti di lunghezza diseguali, pubblicato nel 1859 stampato a Honfleur, insieme a "*L'Albatros*". Ecco come Massimo Colesanti commenta questo poemetto: <<*Baudelaire spiega i motivi di questo poemetto. Il primo motivo è quello negativo o distruttivo, per riconfermare attraverso il viaggio il suo pessimismo, la sua malinconia, le sue lacerazioni e delusioni. L'altro motivo, positivo e strumentale, cioè poetico, per ripercorrere, in una serie di immagini, di simboli, di confronti, non certo tutti i vari momenti ed episodi particolari che il libro ha via via presentato, ma i temi maggiori, le strutture portanti, il complesso di idee e*

*di sentimenti che li ha provocati e sorretti. Sarebbe arrischiato voler ritrovare puntualmente qui, in questa poesia che conclude la sezione La Mort, e che termina con un'invocazione alla Morte, ma che conclude e riepiloga anche, ripetiamo, tutto il livre, un riscontro preciso delle altre sezioni precedenti, anche se certo il dissidio fra desiderio e realtà, fra sogno e azione, o la Rivolta, sono più o meno largamente rappresentati. Ma sono altre categorie, per così dire, del pensiero e dell'animo di Baudelaire, è la sua complessiva visione di un mondo dominato dalla Noia e dall'Orrore, e stretto nella morsa del Tempo che viene qui riproposta, di un mondo che delude sempre la nostra aspirazione all'Infinito, che non placa la nostra inquietudine, che non frena le nostre vane agitazioni. E non è una riproposta semplicemente ripetitiva e riepilogativa: è una resa dei conti, un bilancio fallimentare ch'egli redige, personale e generale, e che ineluttabilmente sfocia nell'allegoria di un altro viaggio, in un'evasione coraggiosa e definitiva verso l'Ignoto, ma per trovare finalmente del "Nuovo".>> (I Mammut Newton editore pag. 309)*

La prima parte del poemetto è composta da 6 strofe: ecco la sintesi. Il mondo è piccolo e molti cercano di sfuggirgli per motivi vari: chi vuole fuggire la patria infame o una tirrenica Circe, ma i veri viaggiatori sono coloro che cercano i loro sogni, di cui lo spirito umano ignorò il nome.

La seconda parte del poemetto è composta da 6 strofe: ecco la sintesi. L'umanità è sempre tormentata dai suoi bisogni e anche la Curiosità la spinge. L'umanità cerca la meta la quale si sposta continuamente e non essendo in nessun luogo, può essere ovunque! L'Uomo, dalla speranza mai stanca, per trovare riposo corre sempre come un pazzo!. Ogni viaggiatore cerca il suo eldorado, il suo <<Amore...la Gloria... la sua felicità>> ma trova solo uno scoglio e una stamberga.

La terza parte del poemetto è composta da 2 strofe: ecco la sintesi. Il poeta si rivolge ai viaggiatori per sapere cosa hanno visto per rallegrare il proprio spirito.

La quarta parte del poemetto è composta da 7 strofe: ecco la sintesi. I viaggiatori rispondono che hanno visto tante cose nuove: astri, flutti e nuove città e il desiderio ha dato forza al godimento, e hanno visto cose strabilianti come costumi costellati di gioielli luminosi, palazzi favolosi, donne con i denti e con le unghie dipinte.

La quinta parte è composta da una sola frase nella quale il poeta chiede << E poi, e poi ancora cosa avete visto?>>.

La sesta parte è composta da 6 strofe: ecco la sintesi. I viaggiatori rispondono che hanno visto la donna <<schiaiva, vile, orgogliosa e stupida>>, l'uomo, <<tiranno, ingordo, vizioso, duro e cupido>>, il boia, la festa, il veleno del potere, la Santità che cerca nei chiodi la voluttà; e

*L'umanità ciarlona, ebbra del proprio genio  
e pazza adesso com'era pazza un tempo,  
che grida a Dio, nella sua furibonda agonia:  
<<O mio simile, o mio padrone, ti maledico!>>  
e i meno stolti si rifugiano nell'oppio.*

La settima parte è composta da 7 strofe: ecco la sintesi. Il poeta trae la conclusione da ciò che hanno detto i viaggiatori. Il mondo è piccolo e monotono e l'immagine

dell'Umanità è e resta questa <<*un'oasi d'orrore in un deserto di noia*>>. Se è necessario partire allora bisogna farslo, se puoi restare resta. Quando il tempo metterà il piede sulla schiena allora bisognerà gridare Avanti!. E andremo con il cuore gaio verso mete ignote. E allora si udiranno le voci delle sirene o degli angeli che diranno:

*Per di qua. Voi che volete mangiare  
il profumato Loto, è qui che si vendemmiano  
i frutti prodigiosi di cui il vostro cuore ha fame;  
venite a inebriarvi della dolcezza strana  
di questo pomeriggio che non ha fine giammai!.*

L'ottava parte è composta da 2 strofe: ecco il testo:

*O Morte, vecchio capitano, è tempo! Leviamo l'àncora!  
Questo paese ci annoia, O Morte. Salpiano!  
Se il cielo e il mare son neri come l'inchiostro,  
i nostri cuori, a te noti, sono pieni di raggi!  
Mescici il tuo veleno perché ci riconforti!  
Vogliamo, tanto questo fuoco ci brucia il cervello,  
tuffarci in fondo all'abisso – Inferno o Cielo, che importa? -  
in fondo all'Ignoto per trovare qualcosa di **nuovo!***

FINE

**Traduzione di Clemente Fusero**



### **Aspetti estetici dei Fiori del Male.**

*I Fiori del male* sviluppano tanti temi classici: dal Tempo che scorre veloce, al Bene e al Male, dall'Arte alla poesia, dall'Amore alla Morte. L'opera è chiusa con la grande rappresentazione simbolica del viaggio, simbolo ed esigenza di trovare un altro mondo, meno orrendo della terra, per trovarvi qualcosa di nuovo. Baudelaire sviluppa in modo completo ogni tema così abbiamo lungo tutte le sei sezioni un percorso esauriente per ogni tema. I temi trattati nell'opera sono: il tema dell'**amore** a cui dedica molte poesie, nei diversi cicli; il tema del **tempo**, a cui dedica molte poesie, il tema della morte, intesa sia come liberazione dalla miseria, ma anche come inizio di un nuovo viaggio liberatorio e libertario. Appunto, il viaggio è l'ultimo componimento del libro al quale Baudelaire affida la sua volontà di uscire da questo mondo orrendo, "*un'oasi di orrore in un deserto di noia*". Ogni tema è espresso con poesie belle ed intense, originali e nuove. Lo spirito e il fascino del libro sono dovuti al nuovo modo in cui Baudelaire esprime ogni tema dall'amore alla morte. Uno

spirito nuovo e dissacratorio rispetto al tradizionale modo di trattare gli stessi temi. L'amore non è quello idilliaco o romantico, ma quello crudo e vario della vita reale, sperimentato in prima persona da Baudelaire con i suoi differenti amori: da quello sensuale ed erotico con Jeanne Duval a quello spirituale e quasi platonico con Apollonia Sabatier, all'amore sensuale e melanconico con l'attrice Maria Daubrun. Ma Baudelaire esprime molto bene anche l'amore lesbico, tema molto di moda ai suoi tempi. Il tema del tempo è visto nella maniera classica: esso passa inesorabile e l'uomo deve cercare di viverlo bene in ogni momento. L'uomo deve saper trasformare ogni minuto in oro.

Il tema del vino è visto come un momento che dà forza agli uomini, fa ringiovanire e fa nascere nuovi desideri nelle donne. Lo spirito della rivolta è rivolto soprattutto contro Gesù e contro Dio a tutto favore delle lodi a Satana. La morte è vista come senso di liberazione e il viaggio è il momento di inizio di questa liberazione dal Male. E a guidare questo viaggio fisico e metafisico c'è proprio la Morte che guida la nave per fuggire dalla terra. Baudelaire non sceglie né l'inferno di Satana, né il Paradiso di Dio, ma qualcosa di nuovo, cioè Baudelaire rimane impaludato nella sua ambivalenza esistenziale; non sa scegliere tra Dio e il Diavolo. Il poeta esprime sì una forza nuova e uno spirito di indipendenza, e lancia una sfida alla codardia dei credenti e dei paurosi, ma lui stesso non sa dove andare e cosa scegliere tra Dio e Satana. Baudelaire esprime il suo spirito dissacratorio e quasi blasfemo, esalta Satana ma non si allontana da Dio. In queste contraddizioni e ambivalenze un altro tema di fondo attraversa tutto lo spirito del libro: è il tema dell'**abisso**, inteso in molte accezioni. L'abisso è sia il vuoto dell'universo, sia l'infinito, sia il nulla eterno, sia il viaggio nell'aldilà, sia il mistero della vita e della morte, sia il suo mondo interiore che lui cerca di portare alla luce.

Baudelaire ha iniziato una vita da dandy e poi è passato all'uso dell'oppio, ma non per questo ha vissuto una vita maledetta. È rimasto sempre ancorato a sua madre e al mondo borghese, nel quale era nato. La vera vita maledetta fu vissuta da Paul Verlaine e da Arthur Rimbaud, mentre Baudelaire è rimasto il primo poeta che ha vissuto una vita trasgressiva, ma non maledetta; dissacratoria, ma non blasfema; satanica, ma non areligiosa; insomma è rimasto bifronte: metà cattolico e metà satanico. Baudelaire pensava che solo la morte potesse superare l'abisso che vive dentro e fuori di noi.

Questo senso dell'abisso e del mistero è svolto molto intensamente nelle poesie scritte da Baudelaire dopo la seconda edizione de *I Fiori del Male* e aggiunte nella terza edizione come nel sonetto "Il coperchio" (poesia nr. 2 Pag. 395) o nella poesia "I Lamenti di Icaro" (poesia nr. 10 Pag. 405) o nella poesia che porta il titolo stesso de "L'abisso" (poesia nr. 9 Pag. 403). Su questo tema Massimo Colesanti riporta il giudizio di uno studioso di Baudelaire: <<Ma come, fra gli altri, ha notato Richard, in un saggio certo eccellente, ma forse unilaterale e un po' ristretto la ivresse dell'arte di Baudelaire riesce a colmare l'abisso a superarlo, ad annullarlo>> (I Mammut Newton editore pag. 45). Sull'importanza del mistero e dell'abisso, Marisa Carlà scrive: <<Per l'originalità e profondità della sua opera, basata sul conflitto tra

*il bene e il male, e sul senso del mistero e dell'ignoto, che caratterizza l'esistenza poetica successiva; in particolare, per le caratteristiche tecnico- formali della sua lirica, Baudelaire viene ritenuto l'iniziatore del simbolismo e in genere l'ispiratore della poesia moderna>>. (Da Epoche e culture. Palombo editore Vol.I tomo II Pag. 938). Ed ecco il commento di Marisa Carlà su I Fiori del Male: <<E la soluzione è proprio la poesia, o, più in generale, l'arte. La crisi della coscienza di fronte alla banalità e all'aridità della vita e l'impossibilità di riconciliazione con la realtà circostante portano il poeta ad elaborare una nuova concezione della poesia. Rifiutando i moduli della poesia contemporanea e quindi della descrizione, Baudelaire cerca nella realtà, attraverso la parola, l'essenza più profonda per conoscere il mistero, non percepibile attraverso le semplici apparenze. Ricorre per questo alla tecnica dell'analogia, ovvero dell'associazione intuitiva di immagini, mediante la quale stabilisce rapporti, corrispondenze, fra cose distanti tra di loro, in base alla suggestione che esse possiedono e che solo la profonda sensibilità del poeta è in grado di cogliere>>. (Da Epoche e Culture. Palombo editore pagina 936 tomo II).*

### **Commento e mie valutazioni personali sull'opera poetica I Fiori del Male.**

Io trovo I Fiori del male un'opera poetica molto bella, varia e completa. Trovo molto belle le poesie d'amore, quelle dedicate alla morte e trovo bellissimo l'ultimo poemetto "Il viaggio", che giudico una vera squisitezza poetica, ed una sintesi di tutta la sensibilità artistica e poetica di Baudelaire. Il poeta ha saputo sintetizzare, in questo poemetto, in un modo personale e nuovo, il suo mondo interiore romantico, ma ha saputo anche esprimere il suo mondo interiore diverso e deviato, ma ricco e creativo della sua cultura classica, greca e latina. Infatti, "Il viaggio" si rifà in sintesi al viaggio di Ulisse. Baudelaire ripercorre alcuni tratti quali la ricerca di una patria, che nell'Ulisse di Omero è Itaca, mentre nel suo viaggio è da cercare e da trovare in un mondo nuovo fuori dalla terra. Baudelaire riprende anche il mito delle sirene; ma mentre nell'Ulisse di Omero, le sirene vorrebbero trasportare Ulisse nel mondo tenebroso e buio dell'Ade, ma per scaltrezza Ulisse non si fa trarre in inganno dalla loro voce melodiosa, perché il suo scopo è al vita terrena, così anche Baudelaire invita la stessa morte, cioè il capitano, ad intraprendere un nuovo viaggio verso l'ignoto e sente anche lui le sirene che dicono:

*Per di qua, voi che volete mangiare,  
il profumato Loto! È qui che si vendemmiano  
i frutti prodigiosi di cui il cuor vostro ha fame;  
venite a inebriarvi della dolcezza strana  
di questo pomeriggio che non ha fine giammai!*

(Bei versi. Anch'io vorrei dopo la morte mangiare il profumato Loto). Io trovo bella questa grandiosa sintesi tra il mondo classico e il mondo romantico di Baudelaire. Oltre a questo componimento reputo belle alcune poesie condannate e trovo bella anche la poesia "La voce", (poesia nr. 17 Pag. 373) ricca anche di riferimenti

mitologici. Molto bello è anche il finale de "Il viaggio" che termina con queste due strofe:

*O morte, vecchio capitano, è tempo! Leviamo l'ancora!  
Questo paese ci annoia, o Morte. Salpiamo!  
Se il cielo e il mare son neri come l'inchiostro,  
i nostri cuori, a te noti, son pieni di raggi!*

*Mescici il tuo veleno perché ci riconforti!  
Vogliamo, tanto questo fuoco ci brucia il cervello,  
tuffarci in fondo all'abisso – Inferno o Cielo, che importa? –  
in fondo all'Ignoto per trovare qualcosa di nuovo!.*

Questo finale parafrasato da me in senso positivo diviene:  
*O Vita, vecchio capitano, è tempo. Togliamo l'ancora!  
La terra ci fa impazzire di gioia, o Vita. Partiamo e viviamo!  
Se il cielo e il mare sono azzurri come l'infinito,  
i nostri cuori, a te noti, sono pieni di gioia!  
Versaci il tuo elisir perché ci ringiovanisca!  
Vogliamo, tanto questa energia vitale che ci rende forti,  
vogliamo tuffarci in fondo al Cielo – Inferno o Paradiso che importa?  
Tuffarci in fondo al Cielo per trovare la faccia sorridente di Dio!*

*Scritta a Modica nel Marzo 2002*



*Riveduta e corretta insieme con Carmelo Santaera il 15 Giugno 2007*